

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La Carta Nautica di Albino Canepa (1480)

Nota del socio, prof. MARIO BARATTA

(con una tavola fuori testo)

La carta che forma oggetto della presente nota illustrativa è disegnata sopra una membrana di pergamena a forma rettangolare con uno dei lati più brevi smussato: la sua larghezza è di cm. 81, la lunghezza di m. 1,35, che si riduce ad un minimo di m. 1,12: nella parte assottigliata termina con due linguette, alle quali dovevano essere in origine unite altrettante fettucce per legare la carta stessa ravvolta sull'*ombilicus* di legno, cui era fissata la membrana, e che ora manca; le condizioni però del bordo corrispondente della pergamena ci indicano che è stato con forza tolto, rendendo frastagliato il labbro e producendo varî strappi più o meno pronunciati, per i quali qualche lettera finale di alcuni toponimi è andata perduta insieme all'intero disegno della costa orientale del Mar Nero.

Sul verso della parte più ristretta compare la dicitura in grossi caratteri maiuscoli, scritti con inchiostro color nero-seppia CARTA DA NA/VIGARE, sul recto contro questa, senza alcuna incorniciatura, troviamo l'indicazione relativa al cartografo, ed all'anno di costruzione.

Albinus De chanepa ciuis Janue composuit
hanc cartam anno dni M cccc lxxx de mense marcij
in Janua.

Il disegno cartografico è appoggiato al solito reticolato dei venti, con rose a trentadue rombi, però quasi in nessun caso complete.

Sul lembo inferiore vi sono due scale grafiche ed altre due sul superiore: la loro lunghezza varia da mm. 123 a 160, ma, noto, è diverso pure il numero delle unità di misura grafica, che varia da un minimo di 11 ad un massimo di 14: le impari alla loro volta sono divise in cinque parti ciascuna mediante quattro punti.

Il campo disegnato comprende verso sud la costa settentrionale atlantica dell'Africa da *cauo de bugedor* (C. Bojador) ai lidi settentrionali del Mar Rosso sopra i quali stanno da una parte *Aygrò*, e dall'altra *elly*: verso nord l'*Insulla di Stitilant* (Shetland), il lembo meridionale della Norvegia con *bergis*, *tirumberg*; la costa svedese nei pressi di Stoccolma e di Upsala e la russa del Baltico alla foce della Neva, ed il corso superiore del *Tanna*; verso oriente da *elly* sul Mar Rosso, a Gerusalemme, a Damasco, alla costa orientale del Mar Nero (ora mancante per essere, come ho accennato, andata perduta a causa dello strappo della membrana) ed il corso inferiore del *Tanay*.

Finalmente verso occidente abbiamo la costa atlantica affricana fino al C. Bojador, o meglio il gruppo delle Canarie, Madera, le Azorre, le leggendarie isole *Antilia*, *Saluagia* e de *brazil* ed infine l'isola di *Stitilant* già accennata.

In complesso possiamo dire che la rappresentazione si estende oltre che al bacino del Mediterraneo e del Mar Nero, alla parte meglio conosciuta del Mare del Nord e del Baltico.

Il nome di Albino Canepa non è ignoto agli studiosi dell'antica nostra cartografia nautica: infatti troviamo il Canepa ricordato nella seconda edizione dell'elenco di G. Uzielli e P. Amat di S. Filippo, come autore di una carta nautica, disegnata in Genova nel maggio 1489 e conservata nell'Archivio-biblioteca della nobile casa Sola-Busca Serbelloni di Milano, e così ivi descritta:

ALBINO DE CANEPA di Genova - 1489 (maggio). — Carta nautica in un foglio di forma rettangolare impressa su pergamena, misura m. 1,22 X 0,80. È redatta in lingua italiana, latina e spagnuola con caratteri gotico nella indicazione delle regioni, bastardo nelle altre in colori verde, rosso, azzurro, celeste.

Comprende al Nord le coste della Norvegia e della Scozia, Russia fino a Novogorod. All'Est tutto il Mar Nero, la costa della Siria. Al Sud il Nilo, i monti dell'Atlante e le coste dell'Atlantico fino alle Canarie. All'Ovest le Canarie.

Proiezione piana: la rosa dei venti di 32 rombi.

Vi si osservano stemmi di città e nazioni. Nella data della carta

l'iscrizione: *Anno Domini MCCCCLXXXIX (1489) in Janua de mense may. Albinus De Canepa Civis Janue cōposuit han cartam* (1).

L'esemplare da me studiato, posseduto dalla nobile famiglia torinese Odiard Des Ambrois (2), risulta anteriore di qualche anno a quello Busca-Serbelloni, sommariamente descritto negli *Studi*.

Le dimensioni delle due carte sono all'incirca eguali e così pure dicasi del campo disegnato: desiderando fare un minuto confronto per vedere se la milanese fosse una semplice copia della torinese, mi sono rivolto, a mezzo dell'ora defunto Senatore Pippo Vigoni, al Conte Sola, che gentilmente ha fatto eseguire nell'archivio di sua famiglia, attualmente in riordinazione, accurate ricerche per mettere a mia disposizione la carta del Canepa. Ma disgraziatamente nella busta che la doveva contenere, non esiste che quella di anonimo autore descritta al n. 449 della citata seconda edizione degli *Studi*: la pergamena di Albino Canepa manca e solo nell'incarto esiste una lettera di Cornelio Desimoni che la esaminò e ne ricavò il breve cenno, poscia comunicato agli autori e pubblicato negli *Studi* citati.

Dato l'anno di costruzione della nostra carta, credo interessante darne una descrizione che ne faccia conoscere le caratteristiche.

Rimanderò ad altra pubblicazione alcune considerazioni e raffronti, perchè a questa nota seguirà un'altra con la descrizione di due nuove carte, non ancora ricordate negli scritti riguardanti la gloriosa cartografia nautica italiana.

* * *

Non posso soffermarmi lungamente sulle caratteristiche generali del disegno di questa carta, che sono in tutto consimili a quelle delle altre già conosciute e descritte: il profilo costiero è disegnato in verde-oliva, quasi sempre sfumato in arancione, eccezione fatta per l'Inghilterra: le coste del Baltico mancano della coloritura. Le isole in genere sono tinte in azzurro carico od in rosso; poche sono do-

(1) *Studi biografici e bibliografici sulla storia della geografia in Italia*, pubblicati in occasione del III Congresso Geografico Internazionale. Edizione II vol. II, [pag. 82], Roma, 1882.

(2) L'esemplare torinese venne gentilmente messo a mia disposizione dai sigg. Des Ambrois per l'interessamento del chiarissimo amico e collega prof. Vittorio Cian. A tutti i miei più vivi ringraziamenti. — Recentemente è stato acquistato dalla R. Società Geografica.

rate; qualcuna invece od ha solo parziale coloritura oppure questa è del tutto mancante.

L'orografia, molto limitata, è indicata con rappresentazione « a monticelli » per altro di varia forma, come meglio vedremo in seguito: i monti sono quasi sempre tinti in verde. I fiumi sono segnati con un tratto ben marcato azzurro contornato da linea in bistro: il loro decorso si svolge in modo convenzionale ondolato: i delta sono dipinti in verde, eccezione fatta per quelli del Danubio e del Dniepr. I laghi hanno quasi sempre forma ellittica; nei più vasti l'asse maggiore è disposto nel senso della lunghezza della membrana; i minori sono tinti in azzurro, i più grandi invece sono coloriti con fondo verde, mascherato quasi completamente da un grossolano e fitto tratteggio azzurro: di questo colore risulta pure la loro incorniciatura.

I toponimi sono abbondantissimi lungo la costa del Mediterraneo e del Mar Nero: in genere meno numerosi su quella dell'Atlantico e sul lido scozzese e baltico. Quelli riguardanti le località principali o più note sono scritti in inchiostro rosso, gli altri in verde-oliva: per la loro identificazione mi sono valso quasi esclusivamente dell'ottimo studio di Alberto Magnaghi sopra la carta di Angelino Dalorto (1325). I nomi regionali sono scritti in rosso e quasi sempre con carattere più spiccato.

Parecchi sono i prospetti di città che adornano la carta; consistono tutti in edifici più o meno eleganti coronati da torri e campanili numerosi sormontati da bandiere o da croci.

Qua e là gli spazi rimasti privi di disegno furono riempiti con iscrizioni dilucidative specie riguardanti i confini delle varie nazioni e regioni. Solo nell'Africa, a mezzodì della catena dell'Atlante e dei monti della Barberia, alla deficienza di notizie geografiche Albino Canepa, seguendo l'uso prevalente fra i vari costruttori di carte del tempo, ha supplito con figure simboliche rappresentanti re od animali.

* * *

Seguendo la concezione dominante, il Canepa scrive:

Africa vocatur tercia pars mundi et incipit a partibus egipti iusta flumen carixi et finem habet in Gazola videlicet a caput de bugedor occidentale et compleendit totum merediem.

Il profilo costiero è in massima quello delle carte nautiche: le zone dei bassi fondali od irte di scogli e circondate di piccole isole, secondo lo speciale tecnicismo grafico d'allora, sono segnate con una serie di puntini rossi.

La parte rappresentata nella nostra carta è interessata in senso E-W circa da una catena montuosa che si inizia ad occidente con un monte isolato, al quale, dopo brevissima interruzione, seguono altri, che dopo essersi svolti nella direzione dianzi accennata, all'altezza della Grande Sirte, si scindono in tre brevi e distinte ramificazioni. Questa catena è rappresentata con uno speciale simbolismo che si può riguardare come una modalità intermedia fra il primitivo disegno orografico « a nastro » e quello posteriormente usato « a monticelli »: infatti consta di una vera fascia ondulata svolgentesi in modo abbastanza regolare sulla quale insistono dei monticelli più o meno regolari dipinti a striature concave verso l'alto ed alternatamente tinteggiate in verde-bleu, oppure in verde-rosso.

La catena in discorso prende il nome ripetutamente segnato di *Montis Clari*, e corrisponde per posizione ed estensione a quella da altri cartografi chiamata *carena*, od Atlante; però non comprende il solo complesso sistema dell'Atlante, ma ben anco i monti della Tunisia e della Libia. All'altezza di *buzea* (Bugia) si stacca dal sistema di monti dianzi ricordato un ramo in massima diretto a nord, il quale arcua verso levante la sua punta estrema, prendendo in tal modo la figura di una falce. Questa diramazione manca in qualche carta.

L'estrema ripartizione in tre rami di cui ho fatto cenno avviene, come ho detto, in corrispondenza del golfo di Sidra; tale configurazione compare in moltissime carte del tempo, in alcune delle quali però è ridotta a due sole branche.

Infine aggiungo rispetto alla orografia che fra il golfo di Gabes e *porto magro* sopra la nostra catena esiste un isolato gruppo montuoso, a forma di ala d'uccello, distinto con il nome di *Charena de tripolli*, in modo simile, se non del tutto identico, figurato nella quasi totalità delle carte nautiche più conosciute.

Nella parte occidentale dell'Africa settentrionale verso l'Atlantico dai monti di cui è fatto cenno, scende un corso d'acqua che piegando a N-W passa per *Fessa* e, dopo aver nella sua estrema asta accolto un breve affluente, si getta nell'Oceano in prossimità di *Salle*. Con probabilità il cartografo ha con ciò voluto segnare il sistema

idrografico dell'Uadi Sebù, che corre appunto in prossimità di Fez, perciò in molte carte chiamato anche « *fiume Fezza* ». Dallo stesso nodo, ma diretto verso nord, scende un altro corso d'acqua, la cui foce trovasi presso *millonia*, il C. Millonia, confine attuale fra il Marocco e l'Algeria: nella nostra carta non ha nome speciale, mentre il Dallorto ad esempio lo designa con quello di *miluina*, proprio della località sulla costa e che al certo corrisponde al nostro Muluia.

Il litorale fra l'Algeria e la Marmarica è privo di altri corsi di acqua: dal Muluia si arriva cioè al Nilo. La parte del corso di questo fiume rappresentata nella nostra carta — eccezione fatta della sezione più a monte, di cui dirò in appresso — è in massima diretta in senso S-N circa. Il delta è ritratto con la classica sua forma: il ramo di sinistra, *fiume roseto*, ha la sua foce nei pressi di *rosseto* (Rosetta), l'altro è chiamato *fiume damia...*, da *damiatta*, città sita sopra una vasta isola alluvionale, la cui estremità orientale limita l'accesso alla rada di *tenet*. L'estremo settentrionale del delta prende il nome di *c. bruto*: fra questo e la foce di Rosetta trovasi una insenatura, il cui nome è malamente leggibile *sturi...* La bocca del ramo porta scritto in rosso la parola *foo*, la quale indica come quella di Rosetta fosse la foce principale del sistema deltizio.

Riguardo al tronco a monte il cartografo ricorda anzitutto:

Flumen nilli qd. horiginem abet a montibs. de luna que sunt i litore ocoeanu et inde [illegibile per una macchia] *agris charixi nomen efficitur.*

Quasi all'estremo bordo inferiore della carta il corso del fiume si presenta diviso in due rami divergenti: quello di sinistra volto a S-W e l'altro invece a S-E; lungo il decorso di questo ultimo, come anche per un certo tratto dell'asta comune, si trovano dipinti vari uccelli verdi con il becco adunco. Contro compare la didascalia in parte illeggibile per uno strappo della pergamena:

fl..... tugris qd. descendit de paradizo teresto
..... itur in biblia in secundo capitulo genecis
..... o cum nullo karixio nomen efficitur

Ma siccome

flumen nullus quod diuidit assia ab europa

così l'Egitto viene ad appartenere solo in parte all'Africa restando l'orientale una dipendenza dell'Asia.

Lungo la costa settentrionale dell'Africa sono rappresentate con lievi segni rossi parecchie isole, in massima piccole e situate a breve distanza dalla battaglia. Noto anzitutto contro il *cauo de tri forcis* (C. Tres forcas) presso Melilla l'isoletta di *Alborame* (I. Alboran): procedendo verso levante ne troviamo parecchie sempre contro la costa fra *Millonia* ed il *cao ferrao* (C. Ferrat), quindi l'*insulla de colonbi* ad oriente di *tenese* (Tenes) e che tal nome ha conservato tuttora, poscia l'*insulla de pisam* fra *carbon* (C. Carbon) e *buzea* (Bugia), *Garita* (I. Galita) contro *ras amisal*, e *cani* (I. dei Cani) quasi rimpetto a Biserta; quindi *gamelera* e *restantin* e quelle più orientali di *zemaro* (Zembra) con il suo vicino isolotto, e più lungi *chierbo* contro il golfo tunisino.

La costa della piccola Sirte, che tanto terrore incuteva ai naviganti, è circondata da bassi fondali, scogli ed isolette, fra le quali emerge il gruppo delle Cherchena, cioè *beuto* (I. Coucha), *querchere* (Cherchena) e *Gamelera* (Gherba?). Nella parte centrale della concavità del G. di Gabes, fra *fachisse* e *casar rumol* in una ristretta insenatura le *Insulle de frisolis*, da altri dette *frixolie* e infine più ad oriente troviamo la *Insulla de zerbi* con la sua forma ben nota. La costa quindi fino alla *ponta de zoara* è tutta coronata di scogli, ed altri pure ne esistono all'ingresso del porto di *tripolli de barbaria* e quindi lungo il litorale occidentale della Grande Sirte da *colbene* a *cauo de sorta* (Sirt), ove compare, però senza nome, quel caratteristico gruppo di scogli figurato in tutte le carte nautiche, distinto con il nome di *Sollecho*, e che corrisponde con tutta probabilità agli scogli di Gerid.

La zona compresa fra la catena dianzi ricordata e il litorale fino al Nilo è chiamata *barbaria*, la quale viene così a comprendere Marocco, Algeria, Tunisia e la Tripolitania con la Cirenaica e Marmarica e parte dell'Egitto.

I toponimi sono, come al solito, numerosissimi lungo la costa: solo all'abitato di *buzea* è apposta una bandierina rossa, ed a quello di *tunis* una di colore azzurro. Con vedutine prospettiche sono rappresentate nell'interno le città di *Fessa* (Fez), *[T]remissèm* (Tlemsen), le cupole delle quali sono adorne di bandiere verdi ed azzurre con la mezzaluna d'argento. Entro l'arcuatura a falce di cui ho fatto cenno si trova l'elegante prospetto di un'altra città, il cui schizzo non è stato compiuto; medesimamente senza nome è rimasto un altro piccolo disegno prospettico posto all'estremo occidentale, lato nord, della *carena* di Tripoli. Infine sulla destra del Nilo si presenta

babilonia siue ciuitas kairj con un gruppo di edifici eleganti con molte torri e minareti numerosi sormontati da bandierine e mezzelune; fra tali torri si trova due volte ripetuta la parola *car*.

Molto povera di particolari grafici è la zona sottostante ai *Montis Clari*: dalla parte di oriente troviamo nella *Gazolla* il prospetto di una grande città, elegantemente disegnato, di cui è difficile per una macchia d'acqua, leggere il nome: sembra di intravedere *chasscha...* quindi abbiamo il *regnû cacot*, e più ad oriente il *regnum de bâber*.

Degno di nota è il sistema idrografico di questa regione: dallo stesso nodo montuoso dal quale si staccano i due accennati fiumi marocchini, ma dalla banda di mezzodì, ne scende un altro che si getta dopo brève sviluppo in un lago ellittico (con l'asse maggiore in senso E-W): questo mediante un altro corso d'acqua è fatto comunicare con un secondo di forma, dimensioni ed orientamento eguali al precedentemente ricordato. Dagli estremi orientali ed occidentali e dal centro dell'orlo meridionale di quest'ultimo lago partono dei brevi corsi d'acqua variamente ramificati. Infine sulla sponda meridionale del superiore si trova il prospetto di una città adorna di numerosi ed alti minareti, che è forse quella da Dalorto chiamata *Sygelmesa*.

Oltre la *barbaria* si entra nel territorio egiziano:

Egiptû in qua XXIIII gentes esse feruntur h{oc} inhorîete a rubry mari surgit terminum suum versus hoccidente in libia *figim* (?) *puserixia* (?) dicta postea ab egipto rege danay egiptû est vocata. abet fluuius nullo undique cinta.

Il territorio egiziano appartiene al *Soldanum babillonie*.

Fra i due rami superiori del Nilo dei quali ho fatto cenno, sta l'*Epthiopia*. La regione interposta fra il bordo della carta, il Nilo, la catena montuosa e il sistema idrografico dianzi ricordato mancando di particolarità cartografiche, fu riempitâ, secondo l'uso del tempo, con figure simboliche: procedendo da oriente troviamo la effigie del *Rex de nubia*, ed un'altra del *Rex de borguena*, quindi la immagine di un *Elefantus* e da ultimo quella del *Rex algarzar*.

* * *

Nella Iberia non sono, come d'altronde da per tutto, segnati i confini fra l'*Inspania* ed il *portogalo*. Noto in primo luogo il gruppo montuoso nell'estremo sud-orientale della penisola, disposto linear-

mente e rappresentato in modo diverso da quello che abbiamo descritto parlando del disegno orografico dell'Africa settentrionale: cioè, mediante una serie di cupole di altezza decrescente a partire dal centro. Nella parte centrale sorge un monte isolato al quale si riannoda uno sprone ripiegato a mo' di falce con l'estremo libero a mezzodì: da questo si svolge il corso superiore del Tago, che dopo aver girato a mo' di spira si dirige all'incirca verso ponente per sfociare in mare nei pressi di Lisbona.

Dalla parte meridionale del gruppo isolato di cui dianzi ho fatto cenno, hanno origine due fiumi: uno, il Guadalquivir, diretto a S-W sbocca nel golfo di Cadice tra *coiria* e *S. Luca* (Sanlúcar): la sua foce è un estuario ristretto ed alquanto internato, e corrisponde alle depresse ed acquitrinose Las Marismas; l'altro, che tende a S-E-E, si getta nel Mediterraneo a sud di *cantera* (Alicante), è il F. Segura.

Presso *vallentia* è segnata l'estrema asta del Guadalaviar, così presso *tortosa* quella dell'Ebro: sull'Atlantico infine a *p. de portogallo* (Oporto) è tracciata la foce del Duero.

Mancano completamente nell'interno disegno i Pirenei.

Pochi sono i nomi regionali *Granata*, *Chatalogna*, *Buschaia*: quelli di *Naara* e *Castella* (Castiglia) anzichè in rosso, come i precedentemente ricordati, sono scritti in altro colore e con grafia ben diversa da quella degli altri.

I toponimi sono abbondantissimi lungo le coste, specialmente quelle del Mediterraneo e del golfo di Biscaglia: poche sono le città rappresentate con una vedutina prospettica: la più artistica è quella di *Siuillia*: quindi troviamo il *castello de Segura*, con grosso maschio sormontato da bandiera. Vengono in seguito *santarem* e da ultimo *lisbona*: le cuspidi dei campanili di *S. Iacomo de galitia* sono sormontate da croci. Infine ricorderò come nell'ansa fatta dal Tago compaia il nome di *toledo*, l'unica città dell'interno non rappresentata a mezzo di un prospetto.

Riguardo alle isole dei lidi iberici, ricorderò anzitutto le Pitiuse e le Baleari, fra le quali spicca *maiorca* dipinta in oro: verso l'Atlantico abbiamo presso *caruoner* (C. Carvoeiro), *berlinga* e *farjom*, cioè il piccolo gruppo delle I. Berlinga e Farilhães: più a nord sotto *finistera* compaiono i nomi di *le stelle*, *sammartin*, *flamam* e *saluaro*, che al certo corrispondono alle piccole isole che il cartografo ha segnato lungo la costa fra *Ponta uedra* (Ponte vedra) e *neoua* (Nova).

* * *

Ben rappresentato è il litorale atlantico della *Fràcia*; meno fedelmente quello prospiciente la Manica: infatti il *G. de Samalo* (G. di S. Malò) riesce meno profondo di quello che non sia in realtà: oltre la penisola di *cheriburg* (Cherburgo) il profilo della estrema costa procede, come meglio vedremo in seguito, diretto in modo troppo spiccato verso nord.

Dell'orografia, prescindendo dalle Alpi, di cui in appresso, non vi è traccia alcuna.

Lungo la costa atlantica un piccolo taglietto in corrispondenza di *archixom*, ci indica al centro il bacino di Arcachon; più a nord troviamo un vasto estuario nel quale si getta il *flumen garona*, con un affluente, la Dordogna, che si innesta ad angolo acuto, formando la ben nota regione chiamata dai francesi «Entre deux mers». Vengono quindi figurati schematicamente gli estremi tronchi della Loira e della Senna, che circonda Parigi.

L'unico fiume che ha rappresentato tutto il corso è il Rodano (*lo royne*): dopo la sua asta sorgentifera entra in un lago, donde con un accentuato gomito ripiega verso sud ed accoglie tosto un affluente di destra che passa per la città di *leom*. Con interessanti particolari è figurata la sua foce: il ramo attivo ad *Arle* piega un pò a S-S-E; l'altro, interrato, volge ad occidente, e passa sotto *aygue morte e momplier*, quindi si volge a sud in corrispondenza di *lates* e ciò in causa di una isola molto allungata. Questa poi verso oriente termina con una specie di uncino, contro il quale stanno due altri isolotti che servono con l'aggetto di *odor* dalla banda opposta a far protendere in mare il ramo funzionante del fiume.

Riguardo alla configurazione generale del golfo del Leone risulta un po' troppo accentuata la sua concavità fra *c. de croxe* e la foce del Rodano; fra *marxellia* e *frigihu* (Frejus) contro il lido stanno alcune isolette *Zanea*, *secha remandello*, *ribadim porto claro*, *bonomo*, le ultime delle quali corrispondono alle I. Porquerolles e d'Hyères. Altre sono allineate a breve distanza dalla costa atlantica: la prima, *rodellas*, sorge contro la punta estrema di *s. maria de solac* (P. de Grave) dell'aggetto che delimita a sinistra l'estuario della Garonna; seguono quindi *cordam*, lo scoglio di Cordouan, *lairon* (I. d'Oléron), *rey* (Is. del Re), *hogas* (I. d. Yeu), *laboia*, *belilla* (Belle Ile), *groia* (Groix), *grano* (Glénas), *monton*, *gatta e sain* (Is. Seins), *truagnon* (?), *larengi* e

usenti (Ouessant): lungo la costa bretone-normanna contro *barbarat* abbiamo l'isoletta di *bax* (I. Batz); nel G. di S. Malò sono schizzate le Normanne *icau*, *scoi*, al certo Jersey e Sercq e quindi *granexui*, ossia Guernesey e contro l'estremo capo della penisola di Cherburgo, e precisamente contro *codelaga* (C. de la Hague) troviamo *ranuy* (I. d'Aurigny) e più lungi una piccola schiera di scoglietti chiamati *gaschito*.

Riguardo al disegno interno, solo voglio aggiungere che figurano i nomi regionali di *Bertagna* e *borgogna*. Le vedute prospettiche di città sono poche: abbiamo *Auignon* e *Leom* (la vedutina di questa ultima è sormontata da bandiera azzurro-gialla con gigli e aquila).

Parigi è elegantemente effigiata e sulle sue guglie sventola il vessillo azzurro con i gigli d'oro.

Come ho già ricordato, dalla foce della Senna il profilo della costa assume in massima direzione NE-SW: tosto si presentano due falcature che si riannodano a *cales* (Calais), posta sulla punta più occidentale di quel lido. Questo in seguito diventa meno sporgente e risulta circondato, fra *bruges* e la foce del Reno, da un vero festone di isole. Qui è l'*hollandia*.

La foce del Reno ha un vasto estuario, dopo il quale il profilo costiero muta direzione, volgendo verso nord, e tale direzione presenta pure la costa orientale della penisola di Iütland: il disegno è molto difettoso, mancando lo Zuider Zee, con probabilità solo rappresentato dalla piccola insenatura che presenta la costa in prossimità di Utrecht.

Prima di esporre qualche considerazione sopra l'andamento generale delle coste del Mar del Nord e del Baltico, è necessario accennare brevemente ad alcune particolarità dell'interno disegno e specialmente dell'idrografia.

* * *

Dalla parte centrale dell'estremo lembo settentrionale delle Alpi nasce il *flumè dilimora* (Reno), che dopo breve decorso verso nord ed aver interessato un lago, piega verso occidente, entra in un secondo lago, e, mantenendo immutata la sua direzione, accoglie un corso d'acqua che scende dall'estremo occidentale del gruppo alpino — la Mosella — quindi passa per *Collonia* « vbi sunt tria corpora magi » e si getta nel Mare del Nord fra *maxa* (un ramo del Reno) e *dordes* (Dordrecht) presso la quale sta scritto *muisa* (fiume Mosa).

L'Elba nasce da un gruppo montuoso disposto a mo' di falce, entro la cui arcuatura sta *Plaga*; essa bagna quindi una città di cui manca il nome, sotto il cui prospetto compare quello di *Ollanda* e, decorrendo parallelamente al Reno, si dirige al mare, ove ha la sua foce fra *mas diepa* (Mars Diep.) e *hangaroga* (l'isola di Wan Lan-geroog).

Dalla base della penisola di Iütland verso il Baltico la costa procede parallela al corso del fiume dianzi ricordato, ed a breve distanza dal medesimo: la regione interposta è la *Boemia*.

Nella stessa catena alpina, ma un po' più ad oriente del ramo sorgentifero del Reno, si trova quello del Danubio che pure entra tosto in un lago: all'uscita del quale il corso con ampio gomito ripiega, dirigendosi con alcune ondulazioni verso levante: tocca quindi *enbronch* (Ennsburg), poscia ciruisce totalmente un gruppo isolato montuoso, sotto il quale sta *Scta maria*; riunitosi di bel nuovo procede fra *mainorom* da una parte e *nitria* dall'altra, per dar luogo di poi ad una duplice isola, entro la quale si trova *peste* sulla sinistra e sulla destra *buda*. L'asta del fiume dopo *nagatos* forma una terza isola per metà montuosa detta *X. de hemin*; il ramo superiore che la circonda è costituito dal *Dinagro* (il Drino); quindi, bagnata *vexina*, comincia il delta di cui parlerò in seguito, come pure fra poco accennerò ad alcune altre particolarità del complesso e confuso sistema idrografico rappresentato nella carta.

Scarsissime sono le indicazioni di località: vi si trovano rappresentate con un prospetto più o meno ricco di torri le città di cui ho fatto cenno, e per di più *leo* sotto a Pest. Di nomi regionali abbiamo sulla destra la *Bolgaria* e sulla sinistra *Imperator Allamanie*, *Duca de bauera*, *Vngaria* e da ultimo, presso il delta danubiano la *Velachia*.

Il sistema idrografico del Danubio riesce connesso con un altro che si svolge più a settentrione. Premetterò che dalla banda di nord del gruppo falciforme dei monti boemi nasce il *fl. dora*, in altre carte detto «odra» ossia l'Aler, e poscia l'*alech*. Questi due corsi d'acqua, dopo breve sviluppo, si gettano nel Baltico. Dagli stessi monti ha origine un altro che, dopo un percorso abbastanza lungo in senso E-W circa, bagna una città sotto la quale sta scritto *Pollonia* situata nei pressi di un gruppo orografico a forma di *L* rovescia, al quale pure il detto fiume si avvia. Dal corso d'acqua si staccano il *fl. ven-*

dalo ed il *fl. decismaticis*, ambedue brevissimi e diretti verso settentrione attraverso la *pulsia*.

Dagli stessi monti di Polonia ha origine pure un altro fiume che tende a S-SW e si immette nel Danubio nel ramo superiore che circonda l'isola di *hemin*, del quale ho parlato: mentre un altro, diretto all'incirca verso levante, sfocia nel mar Nero: è il *flumen curlo*, ossia il Dniestr.

Fra questo ed un altro complicato sistema idrografico di cui farò cenno, si stende la *Rossia*, nel cui interno troviamo *Regnù septè castra*, rappresentato con un gruppo di sette castelli a breve distanza l'uno dall'altro.

Infine da un nodo isolato di monti posto all'incirca ad oriente del Regno dei Sette Castelli scende verso mezzodì il Dniepr, e verso settentrione un altro fiume che, dopo aver corso verso nord, entra in un grande bacino lacustre, di forma ellittica con l'asse maggiore in senso E-W, dagli estremi del quale si diramano due corsi d'acqua: uno tende ad occidente, il *fl. nat* (Neva) che sfocia nel Baltico; l'altro invece, dopo aver corso buon tratto verso levante, ripiega a sud e si getta nel Mar d'Azòv, ed è il *fl. tanna* (Don).

* *

Tornando ora al profilo costiero della carta, dirò che lungo la costa occidentale della penisola danese fra *leùllie* (foce dell'Eyder) e *ripis* (Ribe) si ha una strozzatura che rappresenta « grosso modo » la rientranza della costa dello Schleswig, entro la quale stanno le isole Frisone settentrionali, di cui abbiamo tracciate solo le più nordiche (Isole Fanö) con il gruppo delle *Insulle scte.*, dopo *vucfalis*, troviamo la *Datia*, nome che compare anche sotto il prospetto di una città posta all'interno, e che è proprio alla Danimarca.

Quasi all'estremo settentrionale della penisola dell'Jütland ne troviamo un altro che rappresenta la città di *vuiberge* (Wiborg); manca la punta settentrionale della penisola, l'adunco ed esile capo Skagen; in sua vece la costa termina con una prominenza, ma arrotondata (il cui nome non è ben leggibile, parmi di poter interpretare le parole *cano de axeland*) contro la quale viene a porsi un'isola.

La costa orientale si svolge con varie falcature ed in corrispondenza del golfo che si trova lungo l'occidentale, si restringe note-

volmente la sezione della penisola, in modo da darci una strozzatura più accentuata di quella che non sia in realtà.

I toponimi sono qui ancora più scarsi: compare a nord un nome illegibile *candeg?* contro un'isola poco lontana dal lido, forse l'I. di Laeso; più a mezzodì *ors nef* (Horsens?) presso la foce del *fl. ornis*, forse uno dei numerosi fiordi di quella costa, e quindi *hiederop*; mancano qui le grandi isole che formano la caratteristica del braccio di mare fra la Danimarca e l'estremo della penisola scandinava e che sono state notevolmente spostate a S E.

La costa del Baltico procede arcuandosi sensibilmente verso nord contro la Svezia: lungo tale tratto troviamo parecchie vedute prospettiche di città, ma semplicemente schizzate e non ancora dipinte, il cui nome è scritto in inchiostro rosso, cioè: *lubene* (Lubecca), *lonnonmag*, *farach*, *bubent*, *asimar* (Wismar), *rogostor* (Rostock), *laudimaga* (che sappiamo corrispondere all'odierna Stralsunda), *gisualdes* (Greifswald), *garpe*, *stette*, *corberech* (Kolberg), *landis*, *arpe*, *esterin* e *lalech* (Hela). Qui la costa presenta una insenatura abbastanza vasta, ma che comunica con il mare per una ristretta bocca: è il *lagus albecho*, che nella carta Dallorto corrisponde per posizione a quella detta di *Alech*.

In seguito il profilo costiero cambia ad un tratto direzione: assume, cioè, un decorso rettilineo in massima diretto a levante, o meglio verso S-E-E: il disegno della costa manca sempre di particolari; le varie località sono rappresentate da torri colorate con i nomi scritti in nero smunto. Troviamo anzitutto *eschuasias* (Slavia?) quindi la foce del *fl. dora*, di cui ho fatto cenno: poscia *escorpe* (Stolp), *gondanze* (Danzica), la foce del *f. alech*, *morieg* (?), *albing* (Elbing) e *nerit*. Qui vi è una laguna di forma perfettamente simile a quella precedentemente ricordata, il *lagus vesre* (*ueria* o *verie* di altre carte), cioè il Frisches Haff.

A questo punto la costa comincia ad arcuarsi leggermente per tendere verso nord: troviamo quindi lungo la medesima *cuchonio* (Königsberga), *prentenia*, la foce del *fl. vendalo* (la Vistola), *canonia*, e *castro carelant* (Curlandia).

Alla foce del *fl. decismaticis* comincia la svolta verso nord e in seguito compaiono *castro litfanie*, ossia la Lituania, e *riua* (Reval?). Al centro della grande curva trovasi la foce del *fl. nat*, di cui ho parlato e sul quale ritornerò in seguito: con la rappresentazione prospettica di *riga* (Riga), disegnata subito appresso, i relativi

schizzi non risultano più dipinti, ma solo abbozzati; presso la foce del *fl. etam* (Dar Elf) abbiamo l'*umgardia*, ossia la Nogardia che il prof. Bellio ritiene il nome di una località non bene determinata sulle rive orientali del golfo di Finlandia tra Narva e Pietroburgo. La parte settentrionale della curvatura baltica procede con decorso molto meno regolare fino al prominente *cauo de vaxion* (Vexciö): presenta anzitutto un ampio golfo assai internato, che costituisce un vero estuario alla foce del *fl. londena*; segue un toponimo rimasto indecifrabile (*bulg...ra*), e quindi *oflondena* e *roderin* (Rosladen) scritto in rosso; fra questa località ed il *cauo de vaxion*, già ricordato, la costa presenta un'altra insenatura, al centro della quale sfocia il *fl. nêt*, in diverse carte scritto *uet*, *vet*, o *vettur*, ossia il Wettern.

Dopo il capo suddetto, che ripeto è molto sporgente, il profilo costiero si arcua nuovamente dando luogo ad una curva irregolare di raggio molto ampio che termina alla strozzatura del Baltico, lungo la quale noto anzitutto *sodech ping* (Soderköping?), la foce di un fiume senza nome, quindi *claynam* (forse la *Kalman* di altre carte, ossia Calmar), *Stochol* (Stoccolma), presso la ristretta bocca dello *stagnò stocol* (il Mälär), *Istach* (Ystad), *aorxia* (Ahus), *sonmershans* (Simrishan) e *roistoch* (?). L'estremo meridionale della Svezia è rappresentato da uno sprone molto sporgente cui d'altra parte fa riscontro l'accentuata prominenza presentata dalla costa tedesca fra *alech* ed *eschvasia*; così, come ho detto, il Baltico rimane strozzato. Lo sprone svedese con le sue due punte è diretto verso S-W: sopra di esso stanno assise *criolobergis* (Colberg All) e *dôdina* (Lund halm?). La costa forma in seguito un'ampia ed internata arcuatura con concavità verso l'interno; due sono i toponimi che qui compaiono: *schamo* (Scanör) e *londe* (Land). Sul lido del *Regnum Noruega*, tutto montuoso, eccezione fatta della parte orientale, troviamo tre schizzi miniati che rappresentano *tirunberg* (Tunsberg), *mastrant* (Mastrand) e *bergis* (Berghen), in corrispondenza di ciascuno dei quali lungi dalla costa, sopra i monti, sonvene altri senza nome.

In complesso la struttura del Baltico è ben lontana dall'essere rappresentata con quella precisione con la quale le carte nautiche ritraggono il periplo dei mari più battuti dai naviganti: la stessa tecnica cartografica è diversa, giacchè la costa non presenta le infinite particolarità, forse a bella posta esagerate, del profilo costiero, e che costituiscono una delle vere caratteristiche della cartografia marinara del tempo: solo nel tratto fra Lubeca ed Hela troviamo varie se-

ghettature in corrispondenza delle diverse città scaglionate lungo la costa. Il disegno riesce quindi in massima puramente schematico.

La configurazione data dal Canepa al Baltico è d'altronde simile a quella che già presenta la carta di Angelino Dallorto (1325), e con lievi variazioni pure riprodotta in quasi tutte le carte posteriori; il suo asse ha spiccata tendenza a dirigersi verso levante.

L'estremo dello Iütland che si insinua contro lo sprone della Norvegia determina lo Skager Rak; nell'arcuatura scandinava stanno tre grandi isole senza nome, al certo le grandi isole danesi, state notevolmente spostate verso nord. Se è giusta la identificazione del toponimo Ungardia, e se, come vedremo, il fiume *net*, ci indica la Neva, allora il Baltico sarebbe all'incirca limitato al golfo di Finlandia, ossia verrebbe escluso il grande golfo di Botnia.

Contro Vexciö si aderisce dai flutti una grande isola sui monti della quale — che ne occupano la parte settentrionale — si eleva il prospetto di una città; il nostro cartografo non l'ha controdistinta con nomi, ma è facile riconoscere l'isola di Gotland con la città di Visby, figurata in simile modo in parecchie altre carte. Il capo e l'isola dianzi accennati dividono il Baltico quasi in due bacini: in quello orientale contro il capo stesso compare un'isola, forse il gruppo delle Åland; pure senza nome è l'altra a S-E, la *Oxilia* di Dallorto e di vari cartografi; nell'occidentale, e precisamente dalla banda opposta del capo ne abbiamo due, la *colad* ossia l'Öland e la *Lister* o *Liter*, che è l'isolotto di Loet; infine una terza trovasi nella strozzatura occidentale che divide il Baltico dal Mare del Nord, ma contro lo sprone svedese, è l'isola *Budoch*, o *Bondhol*, o *Brundolch* di altre carte, ossia la I. Bornholm.

Riguardo al profilo della Scandinavia solo voglio ricordare che le sue estreme punte meridionali giungono all'incirca alla medesima altezza, così che la vera penisola svedese non riesce a protendersi a lato della danese, ma solo giungere all'incirca al parallelo dell'estremo capo Skagen: ciò dà in certo qual modo ragione della trasposizione retro accennata delle grandi isole della Danimarca. D'altra parte ne deriva che le coste meridionali norvegesi rendono più stretto e lo Skager Rak, ed il braccio di mare che separa la Norvegia dalle Isole Britanniche.

La costa in genere procede senza frastagliamenti. Ben caratteristica è quella prospiciente il Sund, senza per altro aver contro l'isola Seeland: mentre la costa svedese è bassa, in quella bagnata dal-

l'Atlantico e dallo Skager Rak i monti scendono a picco, formando alcune ondulazioni poco accentuate, e le tre città rappresentate risultano all'incirca disposte sopra lo stesso parallelo.

* * *

Nella rappresentazione del sistema idrografico dell'Europa centrale si trovano alcune notevoli differenze con quella delle altre carte nautiche; converrà perciò soffermarci brevemente per metterle maggiormente in rilievo e nello stesso tempo chiarire alcune strane anomalie idrografiche che presenta il disegno del Canepa.

Nelle sue linee fondamentali il decorso del Reno con la Mosella, quantunque essenzialmente schematico, è abbastanza bene rappresentato; non altrettanto possiamo dire del Danubio che, fatto nascere nei pressi immediati del Reno — anche prescindendo dal lago immaginario che trovasi all'inizio del lungo suo corso — si svolge in massima dirigendo le sue acque verso oriente.

Abbiamo visto, e ciò costituisce una delle caratteristiche della cartografia del tempo, le tre isole che dà luogo: la prima, sottostante alla città di *Scta maria*, è montuosa ed è chiamata da Dallorto «*Insula Scta Maria q[uae] dicit[u]r magna*» ed identificata dal Magnaghi per la Grande Schutt; la seconda, che il Dallorto chiama «*Insula buda*», non ha bisogno di ulteriori spiegazioni; noto che solo due brevi affluenti di sinistra compaiono nel disegno di questa isola; la terza infine, assai complessa, risulta una vera isola duplice: verso mezzodì il *Dinagro* forma un arco con gli estremi innestati al Danubio; nella carta di Dallorto ed in altre il *drinago* invece solo poco prima della confluenza si divide in due rami, in modo da circoscrivere con l'asta del fiume recipiente uno spazio triangolare: la zona a nord nella carta Canepa, essendo tinta in verde, deve essere montuosa: oltre che dal Danubio è circondata da un fiume, il quale poco prima della confluenza in questo si divide appunto in due rami: l'asta comune decorre lievemente piegata verso N-E ed ha origine non molto remota nel gruppo di monti che per ora chiameremo di *pollonia*.

In Dallorto invece il primo tratto corre verso N ed è solo alla confluenza di un altro corso d'acqua diretto da N-E a S-W, che piega verso N-W: il fiume principale chiamato *fl. scto*, è il Tibisco, l'altro è il *fl. rissia*, ossia il Maros.

Nella carta Canepa, nella parte meridionale, trovasi scritto il nome *X. de siemin*, in Dallorto quello di *Insulla sirmia* compare nella settentrionale.

Ora se noi teniamo presente che, come mostra il disegno del Baltico, le cognizioni geografiche della regione erano scarse e confuse, non può maravigliare che la rappresentazione cartografica sia incerta e deficiente. Dato il corso assegnato al Danubio e quello dei suoi affluenti, si può trovar la ragione dell'isola di Buda nel gomito che fa quel fiume appunto in corrispondenza della capitale ungherese, e l'altra nella regione di confluenza della Sava, Drino e Tibisco con il Danubio stesso.

Nella nostra carta, come ho detto, il Tibisco è fatto nascere da un gruppo di monti presso i quali sorge la città denominata dal nostro cartografo *Pollonia*: non vi ha dubbio che tali rilievi isolati rappresentino i Carpazi; infatti ivi ha pure le sue sorgenti il *fl. curlo*, il Dniestr, che sfocia nel Mar Nero, a nord del Danubio.

Fra questi monti e quelli di Boemia, Albino Canepa fa svolgere un corso d'acqua che presenta vari rami trasversali diretti al Baltico. Questo assurdo idrografico è proprio della nostra carta e trae le sue origini al certo da notizie erranee e confuse sopra quei luoghi poco conosciuti.

Il *fl. decismaticis* non dovrebbe innestarsi con il corso anzidetto, ma con qualunque fiume possa identificarsi, rappresenta al certo uno di quelli che decorrono fra la Vistola e la Dūna.

Il *vendalo*, non potrebbe identificarsi con la Vistola, che sfocia ad oriente di Danzica (*Gondanze*), ma questo fiume invece dovrebbe corrispondere a quello che il Canepa chiama *Alech*, il quale è fatto nascere dai monti della Boemia, di cui ho fatto cenno, e dovrebbe costituire l'asta terminale del grande corso d'acqua più sopra ricordato, svolgente parallelamente alla costa baltica il suo corso, che ha origine nei Carpazi.

Dopo *Castro litfanie* abbiamo una trasposizione di nomi che rende meno facile la identificazione delle località e dei fiumi indicati nella carta del Canepa. Mentre in quella di Dallorto la successione lungo la costa baltica torna in modo regolare, cioè:

litefania: Lituania,

Rīga: Riga,

Rīvalia: Rewel,

Vngardia: Nogardia,

flum. nā: f. Neva,

nella catalana trovandosi anteposto *Riualia* a *Riva*, il fiume senza nome che scorre oltre quest'ultima località dovrebbe essere, non già la Neva, ma la Dūna. Medesimamente in quella del Canepa, *Riua* precede Riga e fra le due città scorre il *f. nut* che dovrebbe corrispondere alla Dūna, tanto più che la sua foce si trova in ampia insenatura che rappresenterebbe il golfo di Riga, mentre il *Londena*, che trovasi oltre l'Ungardia, dovrebbe corrispondere alla Neva, che pure viene a sfociare in ampio seno, il golfo di Finlandia.

Tutte queste trasposizioni di località al certo traggono loro origine da confuse notizie geografiche che si avevano in quel tempo.

*
* *

Il disegno generale del Mar Nero non presenta particolari degni di speciale menzione: noto il grande delta del Danubio, i cui rami principali stanno fra *Grosea* e *farauiere*, fra i quali compare un intreccio di rami secondari che dividono l'aggetto deltizio in un vero labirinto di isole alluvionali, di alcune delle quali è indicato il nome: *licostomo*, s. *zorzo*, *la spera*, *strauico*.

Troviamo più a nord una specie di estuario, il Dniestr liman, entro il quale si getta il *flumen curlo* (il Dniestr) fra *moncasteo* e *lazinestra*; e quindi a nord la foce del Dniepr, la cui estrema asta si divide in due rami principali: quello di sinistra si scinde per riunirsi tosto e correre quasi parallelamente alla costa in causa di un vasto aggetto alluvionale che si stacca nei pressi di *pidea* e forma a breve distanza dal lido una specie di diga rafforzata da alcune isole alluvionali (*Tendrovskajokosa*). Nella maggiore isola deltizia sta il *p. de bouo*.

Tra la foce del Dniepr e la piccola penisola di Crimea trovasi un vasto golfo, *G. de nigropolli*, entro il quale, dalla parte di nord sorge la minuscola *Insulla rossa*. Verso levante la costa è circondata da bassi fondali.

La Crimea, *Gazaria*, con le estreme sue coste orientali, contro le quali si stacca il *cauo de croxe*, delimita il Mare d'Azov: qui ha foce il fiume *tanna* o *tanag* (Don) ed il *copa*, forse il Cuban, che divide la *Zichia* dall'*Anogrixia*.

Sopra il curioso disegno del sistema idrografico di questa regione abbiamo a suo luogo già a lungo parlato: solo aggiungerò che nello spazio circoscritto sta la *Tartaria*, il cui nome in grandi lettere compare lungo il gomito del Tanai, sotto il prospetto di una città, ed

altra volta è ripetuto, ma con il comune carattere dei toponimi dei maggiori o più importanti centri, contro l'istmo che unisce la Russia Meridionale alla Crimea.

Contro l'asta del *Tanna*, in sinistra, una didascalia avverte:

Flumen tanay quod dividi Asia ab europa.

Riguardo all'Asia troviamo la solita indicazione relativa ai suoi confini dataci da una iscrizione collocata nella parte centrale dell'Asia Minore, e che dice:

Assia vocatur tertia pars mundi et incipit ad flumen chair. et finem habet ad flumen de la'tana et comprehendit totum horientem e trapezonda.

Il disegno però dell'Asia è limitato quasi esclusivamente all'Asia Minore ed alla Palestina, delle quali però è ritratto il solo profilo delle coste, mentre tutta la parte interna è lasciata in bianco o coperta da iscrizioni.

Nell'Asia Minore — *Assia minor nunc vero dicitur Turchia* — nulla trovasi d'interessante: solo voglio ricordare la ricchezza di nomi lungo tutte le coste. Lo stesso dicasi per quelle della Palestina, da *alihsandreta* fino a *larisia*; nell'interno di questa regione troviamo la veduta prospettica di *Damasscha*, con le bandiere della mezzaluna, e un'altra che rappresenta *Jherusalem id est Scto. sepu...*, nel quale i campanili sono sormontati da croci.

Più a mezzodì compare il disegno di un monte isolato, il Sinai, con una chiesa sulla metà del declivio ed un'altra sopra la vetta: la prima è controdistinta dall'iscrizione: *Scta Katarin... de monte sina...* e l'altra: *vbi deus dedit legen moissi.*

E qui aggiungerò che nella nostra carta trovasi pure rappresentato il lembo settentrionale del Mare Rosso, tinto in rosso: sulla sponda araba compare il prospetto di *elly*, sulla egiziana quello di *aygro*; inferiormente contro la spiaggia si elevano dei monti, come al solito dipinti in verde.

* * *

Per terminare la descrizione del bacino del Mediterraneo occorre ora brevemente accennare alle due penisole che in esso si adagiano: la Balcania e l'Italia.

Il dedalo di isole e isolotti che costituisce l'arcipelago Egeo è rap-

presentato con le stesse modalità delle altre carte nautiche. Le isole maggiori sono tinte in verde, le minori in celeste o rosso; alcune poi hanno solo colorato totalmente o parzialmente il contorno, in talune invece la costa è solo distinta da un tratto fine in inchiostro bruno. Rodi, assai ingrandita, è rappresentata con una croce bianca in campo rosso. I loro nomi sono scritti in inchiostro scuro, tranne quelli riguardanti le isole più importanti, che sono tracciati in rosso.

Riguardo la Grecia, Albino Canepa annota:

A medio terrano mari est Gretia a Greco rege dicta sea ceche olin vocata versus austru[m] est i[n] ea provintia dalmatia a dalmi ciuitate vocata est[,] et epirus affilio achillis pirro sic dicta. i[n] epiro est fons a quo faces accense extinguntur Et iteru[m] extincte accendu[n]tur[:] est etiam chaonia a ciuitatem eiusdem no[m]inis appellata q[uae] hellenus frater hec toris hedificauit, hoc est melosia dict[a] q[uae] melosius fillius pirri construxit et a nomine suo mellosiam no[m]i[n]ata.

Il nome *Gretia* è scritto anche sull'odierna Macedonia ed Albania; in alto invece abbiamo la *Bolgaria*, più a nord la *Clovatia* e più a sud la *Dalmatia*.

La costa dalmata presenta pure il solito profilo delle carte nautiche; ed è coronata da molte isole: seguono le Ioniche nei pressi delle quali giova ricordare una particolare annotazione della nostra carta: contro l'articolazione della Messenia che termina al C. Gallo (*cauodello*) ed ai cui lati stanno *corom* (Coron) e *modom* (Modon) sono disposte tre isolette chiamate *sanuenetico* (I. Venetico), *craua* (I. Scлуza o Cabrera) e *Sapientia* (I. Sapienza), a mezzogiorno delle quali sorge uno scoglio, al cui fianco si legge la seguente iscrizione:

Julianus bon tempo Jhenuencis hic fregit.

Il disegno dell'Italia non differisce essenzialmente da quello delle altre carte nautiche: uguale pure è l'orientamento dell'asse della penisola, la quale in genere risulta molto tozza, specie nella parte centrale e nelle estreme penisole salentina e calabrese.

Io non posso soffermarmi maggiormente sopra le varie particolarità del profilo costiero, ma solo voglio ricordare che lungo la spiaggia adriatica settentrionale troviamo l'oggetto deltigeno del Po fra *rauena* e *loreo*, fra le quali compaiono i nomi di *primaro*, *magia vaca*, *uolano* e *goron*.

All'infuori delle Alpi occidentali, delle quali ho già parlato, nessun altro accenno alla orografia: il disegno è limitato al solo profilo co-

stiero, lungo il quale abbondano i toponimi: della rete idrografica trovasi solo rappresentata l'asta terminale del *teuaro* ed appena accennata quella dell'*arno*.

Tre sono le città rappresentate con vedutine prospettiche; fra queste la più elegante è *Ianua*, la patria del cartografo. Consta di una serie di grandiosi edifici sormontati da alti campanili, sulla cui guglia terminale insiste una grossa palla che porta una grande croce; fra tale selva di campanili eccelle una torre merlata con l'asta di una grande bandiera bianca con croce rossa. Siffatti edifici coronano la parte settentrionale del porto, che si presenta come un seno semicircolare aperto a mezzodì. Sul lato orientale si elevano costruzioni di minor importanza e dalla banchina di questa banda si protendono nello specchio d'acqua tre moli: un quarto più grande sbarra l'entrata del porto in modo da lasciare una vasta apertura protetta dalla torre del faro. Verso occidente abbiamo disegnato uno sprone montuoso (Capo del Faro), all'estremo del quale, di rimpetto al fanale, sorge un'altissima, esile ed isolata torre sormontata da croce.

Nel prospetto di *Venexia* si trova un gruppo di cospicui edifici in gran parte merlati con molti campanili; in mezzo spicca un'alta torre rotonda, pure ornata di merlature, sulla quale sventola la bandiera di San Marco. Quello di Roma ha dimensioni minori ed occupa la parte centrale dell'Italia media; ha forma ovale e consta di un complesso di edifici eleganti con parecchie torri.

* * *

Per completare la descrizione della carta del Canepa è necessario brevemente accennare al disegno dell'Inghilterra ed Irlanda e ricordare le isole atlantiche, che compaiono nell'Oceano ad una certa distanza dal lido africano ed europeo.

Il disegno dell'Irlanda, *Irlanda que inbernia dicitur*, datoci dal nostro cartografo, presenta il difetto, per altro comune a quasi tutte le carte nautiche del tempo, di attribuire all'isola dimensioni eccessive rispetto all'Inghilterra. Le coste meridionali ed orientali, malgrado le accidentalità che presentano nel loro svolgimento, hanno un decorso troppo rettilineo: pur tuttavia sono quelle meglio rappresentate e più ricche di toponimi: più convenzionale è il disegno del litorale occidentale, nel quale, dopo uno sporgente capo, *c. anstrambe*,

una insenatura piccola ma accentuata, campeggia il grande e pronunciato *Lacus fortunatus ubi sunt insulle que dicuntur Insulle Scte beate cccclxiii*, che può identificarsi con il lago di Corrib; in questa vasta insenatura di forma ellittica emergono infatti moltissime isole, fra le quali sei di notevoli dimensioni.

Noto che le parole della didascalia dianzi riportate sono identiche a quelle che si trovano nell'interno del disegno dell'isola stessa nella carta di Grazioso Benincasa, con il quale anche quello dell'Inghilterra presenta grandissima analogia.

A breve distanza dal lido occidentale dell'Irlanda troviamo sempre presso la costa varie isole; cominciando dall'estrema punta meridionale abbiamo *drosei* (I. Dursey), quindi contro *boreal* (Brac head) tre piccole isolette *le spere d'Irlanda* identificate con Skarif Skryf, quindi più a nord, altra chiamata *eschalis* (Schellig), ed in seguito un'isola vasta con alcune minori, chiamata *brascher* (I. Blasket); più ad occidente la leggendaria *insulla de brazil*. Accostandoci di nuovo al lido irlandese compare *arim* (I. Aran) circondata dalle *lacaris* (I. Lough Kearsa), quindi la piccola *boffim* (Inishbofin); poscia contro a *bordelai* (Broad Haven), l'allungata isola *ardoim*, difficilmente identificabile e da ultimo, all'estremo nord, la ellittica *Insulla de teiconel* (I. Tyrconel).

Nel disegno dell'Irlanda l'idrografia è limitata a due brevi corsi d'acqua: uno, chiamato *ellebam* (Bann), sfocia lungo la costa settentrionale presso *p. rosso* (Port Rush); l'altro sulla orientale fra *coch* (Cork) e *clondab*.

Meno convenzionale è in genere il disegno dell'Inghilterra, però con notevoli difetti di orientamento: presenta le più essenziali particolarità del complicato suo profilo costiero; ad esempio, lungo la costa occidentale, abbiamo segnato il canale di Bristol; la penisola che lo chiude a nord ha due accentuate prominenze che danno luogo al golfo di *mieforda* (Milford); la baia di Cardigan e la vasta rientranza fatta dal mare d'Irlanda formano un'ampia insenatura, appena separata da un lieve aggetto, detto *cauo Sacto*; quindi ne troviamo un'altra appena a nord dell'estremo W. del Vallo Adriano; lungo la costa orientale di notevole troviamo la baia di *fert* (Firth of Forth), il grande *G. de Sanbertor*, ossia il Wash, e quindi il vasto seno nel quale ha sua foce il Tamigi.

I nomi di luogo abbondano, eccezione fatta lungo la zona superiore della costa occidentale; lo stesso lido della *schocia* e quello a

settentrione ne sono affatto privi; sull'orientale ne compare invece qualcuno.

Il contorno dell'Inghilterra è dipinto in azzurro sfumato in verde, quello della Scozia in arancio sfumato nella stessa tinta.

Con questi due colori è tratteggiato il confine fra la Scozia e l'Inghilterra, il quale muove fra *Sutina* (Tynemouth) e *tueda* (?) presso *boruhit* (Berwich) e con lievi ondulazioni decorre abbassandosi verso occidente in modo da passar sotto all'accentuata sporgenza, le cui due punte formano il *g. de jucca*?, nome non bene leggibile, ma che forse corrisponde alla Baia Luce, oppure al Solway F. stesso.

La costa scozzese è delineata in modo affatto schematico: procede cioè con uniformità, senza i ricchi particolari costieri che presenta il disegno delle carte nautiche nelle regioni ben note ai naviganti. Lungo il lido settentrionale diretto in senso E.-W. si trova l'annotazione *hic est finis scocie*.

L'interno disegno si riduce alla rappresentazione del corso del *tamixa* e del *latara* (Tay); mancano i nomi regionali, ad eccezione di *Galles*, che è la Galles del Sud; *norgales* e *vegales* sono scritti con la grafia e il colore usati per le località principali; solo la città di *Londres* è rappresentata con una piccola veduta prospettica.

Nell'Atlantico, fra la costa occidentale della Scozia e la settentrionale dell'Irlanda, troviamo varie isole: noto presso la Scozia — contro *donsobrim* (Dunseverik) — *ragrim* (I. Rathlin), a lato invece della Scozia *Insulla scuruz* (I. Skye), quindi nel bel mezzo *lesir* (?), *bra* (I. Barra), *lendir* (Tirely), *ledres* (Torosay?), *ledel* (Deer?), *salvagia* e *argate*; più ad occidente *Inguedaculi*?; più a N.-W., contro la Norvegia, compare la grande *Insulla de Stililant*, di forma elitica, montuosa, sulla quale si eleva, occupandola in gran parte, il prospetto di una città.

Lungo il litorale orientale della Scozia, fra l'estremo capo nordico e la foce del Tay, presso il lido ed in una concavità fatta dal medesimo, sta la grande *I. de till*, di forma perfettamente circolare, tinta in violetto, eccezione fatta dello spazio in cui sta scritto il nome.

Lungo la costa meridionale abbiamo *huuc*, l'I. di Wight, presso la occidentale *lochy* (Letowsow?), *VII pietre* (Seven stones), *sorlingoa* (I. Sorlingues), *longasneo* (Lands End), *pat...* (?), *londey* (I. Lundy), *caldey* (Caldy) ed *estual* all'ingresso del Canale di Bristol.

* * *

Ed ora veniamo alle isole dell'Atlantico prospicienti i lidi d'Africa e di Spagna.

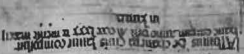
A lato del *cauo de bugedor*, che costituisce l'estremo limite della costa occidentale rappresentata nella nostra carta, troviamo il gruppo delle Canarie, nel quale, cominciando dalla più occidentale, figurano l'*Insulla de ferro* e la *Insulla de parma* (I. Palma), quindi la *gomera*, l'*Insulla de inferno*, che è al certo Teneriffa, l'*Insulla de canaria* (Grande Canaria): poscia una grande isola senza nome che è la Fuerteventura, e da ultimo la *Lanzarote*, il cui contorno forma come l'incorniciatura ad una croce rossa in campo bianco. A lato il Canepa annota *Lansarato maraxello Januentis.*: assise.

Attorno a questa isola stanno alcuni scogli: a N.-E. *rocho*, a N.-W. gl'isolotti di *gratiosa* e *alegransa*, pure così tuttora chiamati. Nella stessa direzione, ma molto più distante, compare un gruppo di puntini disposti a triangolo che rappresentano le *Insulle saluage*, ossia il piccolo gruppo delle Selvagge e Piton, e poscia un altro detto *Insulle desrte*, la maggiore delle quali è pure tuttora chiamata Grande Deserta: quindi a N.-W. abbiamo l'*Insulla de Madera* che ha a N.-E. la falcata isola di *porto Scto* (Porto Santo); qui compare l'iscrizione: *Insulle fortunate Sancti brandani*, nome che viene così dato a Madera ed alle Azzorre. Infatti, subito a nord — cioè in corrispondenza dello stretto di Gibilterra — abbiamo gli isolotti di *bouo* e *capraera* che costituiscono il gruppo meridionale delle Azzorre, come allora erano rappresentate con l'asse disposto in senso N.-S.: quindi con leggero spostamento NW.-W. il gruppo centrale, allineato contro la costa spagnuola, con l'*Insulla de brazil*, che ha il nome di una delle leggendarie isole dell'Atlantico, l'*Insulla de colonbi* e la *Insula de ventura*, con a N.-E. l'isolotto di *San zorzo*, e da ultimo, dopo una breve interruzione contro il lido portoghese, abbiamo un altro piccolo gruppo composto delle isole *li chonigi* ed i *Crouo marim*, che rappresentano il gruppo settentrionale.

Sempre sulla stessa direzione, ma più a nord, all'altezza dell'estrema punta occidentale del litorale francese, compare l'*Insulla de man*, e, presso la costa occidentale dell'Irlanda, la leggendaria grande isola di forma rotonda, chiamata *Insulla de brazil*.

Anche Albino Canepa, imbevuto delle idee dominanti nella carto-

grafia del suo tempo, ad occidente del gruppo delle Fortunate dianzi descritto, contro il litorale atlantico dell'Iberia e della Francia, pone alcune isole strane che la fantasia popolare degli abitanti di quelle coste credeva sorgessero lungi dai lidi nel pauroso immenso Oceano. Ed anzitutto troviamo l'*Antillia*, di forma rettangolare simile a quella datale da Andrea Bianco; il suo contorno è poco frastagliato, eccettuato il lato sud; dalla banda di oriente compaiono quattro insenature, delle quali tre portano i nomi di *cua*, *marolio*, ... *ins*; al centro della frastagliatura del lembo di mezzodì sta la parola *anso*; il lato occidentale ha tre insenature chiamate *bon* ... e *val* le estreme, la centrale non ha nome, infine il bordo settentrionale è rettilineo e nel centro sta la parola *cusa*; contro il lato occidentale, a non molta distanza da questa, sta l'isola *Roillo*. Un'altra grande isola, detta *Saluagia*, è a nord dell'*Antillia*: come questa ha forma rettangolare: i suoi lati di destra e sinistra presentano tre insenature per ciascuno, quello di sotto è rettilineo, il superiore è assai frastagliato; i toponimi si riducono a quattro: due sulla costa orientale *nar*, *ysua*, uno sulla insenatura centrale del lato occidentale *viuadi*, infine *ten* sta scritto nel mezzo del bordo settentrionale. Contro questa sta un'altra isola dipinta in azzurro a forma di mezzaluna con la concavità verso mezzodì, rotta da piccole falcature regolari, ed è chiamata *tanmay*.



Riduzione di 4,50 dell'originale

(PROPRIETÀ DELLA REALE SOCIETÀ GEOGRAFICA)